**La signorina Dolcemiele, Roal Dahl**

Matilde ha cinque anni e mezzo e oggi è il suo primo giorno di scuola. La scuola elementare del suo paese è un vecchio edificio di colore grigio. Gli alunni hanno tutti tra i 5 e i 10 anni; nella scuola ci sono 250 alunni. La signorina Spezzindue è la direttrice; è una donna alta e robusta di circa 50 anni.

Per i suoi modi assomiglia a un generale.

La maestra di Matilde è la signorina Betta Dolcemiele. La maestra ha 23 o 24 anni; ha un bel viso pallido; ha gli occhi chiari e i capelli castani. E’ magra e sembra fragile. E’ sempre tranquilla e non parla mai a voce alta.

Dolcemiele guarda i bambini piccoli e spaventati con tenerezza. Quei bambini sentono che la maestra capisce la loro difficoltà e provano affetto per lei. La direttrice, signorina Spezzindue, è esattamente all’opposto: una belva feroce che spaventa alunni e insegnanti. La signorina Spezzindue non cammina, marcia come un soldato; mentre cammina dondola le braccia. Nei corridoi della scuola echeggia il rumore dei suoi passi.

Se un gruppo di alunni ostacola la sua strada, la direttrice si fa spazio come un carro armato: fa volare i bambini a destra e a sinistra. Sai cosa devi fare se incontri una come lei? Devi comportarti come davanti a un rinoceronte infuriato: arrampicati su un albero e resta là fino a quando lei se ne va. Torniamo a Matilde. Matilde entra per la prima volta nella classe della maestra Dolcemiele.

La maestra fa l’appello, poi consegna a ogni bambino un quaderno nuovo.

- Spero che ognuno abbia una matita - dice

- Sì, signorina. - rispondono tutti i bambini in coro.

- Bene. Per voi oggi è il primo giorno di scuola: qui studierete per i futuri 5 anni. Ricordate che la direttrice è severa e vuole da voi il rispetto della disciplina. Non discutete davanti a lei, non rispondete male in sua presenza. Fate quello che la direttrice dice. Sono stata chiara? Tutti i 18 alunni, come uccellini, rispondono in coro “ Sì, signorina!”

La maestra continua e dice che vuole insegnare ai suoi alunni il più possibile perché imparino tanto.

- Entro la fine della settimana dovrete imparare a memoria la tabellina del due.

Alla fine di quest’anno imparerete tutte le tabelline: fino a quella del dieci.

La signorina Dolcemiele si alza. Esce dalla classe. Rientra dopo trenta secondi.

Ha un libro in mano. Apre il libro a caso. Posa il libro proprio sul banco di Matilde.

- Questo è un libro di poesie umoristiche. Vuoi provare a leggere una di queste poesie a voce alta? Matilde comincia a leggere senza difficoltà.

“Un buongustaio di Ciriè

Trovò un topo nel suo paté.

Il cameriere gli disse allora:

- Non urlare, alla malora!

O vorranno tutti un topo nel paté!”

Il suono delle rime fa ridere alcuni bambini. La maestra chiede: - Sai chi è un buongustaio?

La bambina risponde: - E’ una persona che ama i cibi raffinati?

- Brava. E’ una poesia divertente. Ma non è facile scrivere poesie spiritose, sembra facile ma non è vero – aggiunge la maestra.

- Lo so – risponde Matilde – ho provato a scrivere poesie divertenti ma non ci sono riuscita.

- Davvero? – esclama la signorina Dolcemiele – Mi piacerebbe sentire una tua poesia!

Puoi recitare una tua poesia?

La bambina risponde che proprio in quel momento stava pensando una poesia per la maestra.

La signorina Dolcemiele vuole sentire la poesia ma Matilde non ha il coraggio di recitare. Alla fine cede; si alza e recita:

“La mia maestra di nome Betta

ci è parsa subito così perfetta, (sembrata)

che neanche avendo un capitale

ne compreresti un’altra uguale

all’impagabile maestra Betta”.

Il bel viso della signorina Dolcemiele diventa rosso rosso. Poi la maestra sorride e ringrazia:

- E’ una poesia molto bella, anche se non dice la verità. Cercherò di ricordare questi bei pensieri.

Matilde si siede. I suoi compagni sono sicuri che la sua poesia dice la verità.

La signorina Dolcemiele è una “maestra da sogno”.

(Adatt. da R.Dahl, Matilde, ed. Salani)